

venerdì 16 novembre 2001

la politica

l'Unità

7

il II° congresso dei Ds

Grande attesa. Nel «catino» di Pesaro fino a tarda notte si è messo mano alle rifiniture. Domina il rosso

Una manifestazione di aderenti ai Democratici di Sinistra a Roma durante l'ultima campagna elettorale. In basso la struttura del Palasport di Pesaro per il Congresso

DAGLI INVIATI

Luana Benini
Aldo Varano

PESARO Fervono i lavori dentro e fuori la grande astronave bianca e azzurra dove oggi attorno alle sedicite trenta-diciassette prenderà la parola Piero Fassino, nuovo segretario della Quercia, di fronte a 1600 delegati, quaranta delegazioni di partiti stranieri, cinquanta rappresentanti di stati esteri, delegazioni dei partiti e dei sindacati del nostro paese, e più di duemila ospiti e invitati. Una struttura futuribile quella del nuovo palasport inaugurato nel 1996, nata dalla fantasia di un architetto giapponese ispirato, narra una leggenda metropolitana, da due conchiglie, una poggiata all'altra, a ornamento di un succulento piatto di spaghetti allo scoglio. Una cattedrale dello sport, dei servizi e dello spettacolo, gran vanto e orgoglio dei concittadini di Rossini, che per la prima volta ospita un avvenimento politico di prima grandezza nazionale com'è il congresso dei Ds. Porterà fortuna ai Ds questa gigantesca astronave che sembra pronta al decollo, quasi una metafora del cambiamento e di un possibile innovativo approdo? È questa la speranza che unisce le diverse anime diessine.

Per la verità, a poche ore dall'apertura della kermesse congressuale sembra ancora molto in alto mare. Ma gli organizzatori assicurano che per il gran momento tutto sarà a posto fin nei minimi dettagli. «È la sensazione che hanno sempre i non addetti ai lavori. Quella di una gran confusione. Ma noi sappiamo che poi come d'incanto tutto va al suo posto», garantisce Filippo Colombo, responsabile per conto del Comune del Palas. Tutt'intorno si muove un piccolo esercito. Tanti gruppi, uno indipendente dall'altro che si occupano di luci, fiori, sale stampa, moquette, pittura, colori. Ma una sola regia. Francesco, alla scenografia del secondo congresso della Quercia ci lavora per passione. «A Urbino ho dato tutti gli esami di Scienze politiche. Mi manca solo la tesi. Sono due anni che non riesco a scriverla».

«Scrivete anche di me», lo interrompe Giuseppe, che è uno dei dirigenti della Cooperativa Di Vittorio. «Ma dite che per noi questo è un lavoro». Su una vecchia bicicletta da donna con avanti il cestino per la spesa arriva un anziano signore con due splen didi baffi umbertini: «Mi faranno entrare domani o ci vuole la tessera?». Lui, che ha pedalato per due chilometri dal centro di Pesaro per venire fin qui, di tessere non ne ha mai avuta nessuna: «Ma sono sempre stato rosso», dice con determinazione e orgoglio.

Dalle due scale laterali, ai fianchi della grande aiuola in costruzione dove meticolosamente un giardiniere compone parole di benvenuto coi ciclamini, si entra nel cuore dell'evento. Parterre rosso fuoco, poltroncine azzurre, arcata di tubi metallici che regge la copertura (una sofisticata doppia laminatura con camera d'aria interna), e, in fondo, il delicato disegno ovale della tribuna di cristallo interrotta da un palchetto appena pronunciato. Tutt'intorno le sedie dei delegati. In alto un enorme cubo, quello su cui ancora domenica scorsa scorrevano via via i punti dell'incontro tra squadra del cuore di Pesaro, la Scavolini basket, e la squadra della Capitale.

Il luogo riecheggia della folla di eventi che si sono consumati, ogni volta di fronte ad almeno

Si apre l'attesa kermesse della Quercia Più di duemila persone tra ospiti e invitati



La Quercia cerca il suo futuro

Salpa il secondo congresso dei Ds. La relazione di Fassino, segretario già eletto, apre i lavori

diecimila spettatori: dal basket ai concerti di Elton John, Sting, Santana, Zucchero, U2, dalle coppe Davis agli incontri di pugilato. Ma oggi vi sarà l'interruzione drammatica delle due torri che crollano sotto i colpi della barbarie terroristica. Sarà un filmato sulla tragedia di New York ad aprire il congresso Ds quasi a ricorda-

re che dibattiti, speranze e tormenti s'inquadrano in un mondo in cui scenari ed equilibri sono all'improvviso mutati.

Pesaro è considerato un passaggio straordinario per la storia dei Ds. Dipenderanno dalle decisioni che verranno prese da oggi a domenica la collocazione politica e il futuro assetto del partito.

Pesaro è anche il punto d'arrivo di un dibattito che, anche secondo osservatori esterni alla Quercia, non ha equivalenti tra le altre forze politiche italiane: in 230mila nelle sezioni si sono interrogati su come rilanciare il loro partito, le alleanze, i progetti. Una discussione talvolta aspra, sofferta, dura.

Ancora nelle ultime ore della vigilia c'è stata una discussione sull'ordine degli interventi dei leader al congresso. Dopo un confronto serrato tra i reggenti si sarebbe stabilito che Sergio Cofferati chiuderà la mattina di sabato, D'Alema la sera. Rutelli parlerà un po' prima del leader della Cgil. E nella stessa mattina, gli interventi di Giovanni Berlinguer e Enrico Morando. Giuliano Amato parlerà domenica mattina, un po' prima che Fassino concluda il dibattito. Una scaletta sofferta che, secondo gli organizzatori, potrebbe fino all'ultimo momento subire modificazioni. Da decidere vi sa-

rebbe ancora la collocazione dell'intervento di Antonio Bassolino.

I berlingueriani hanno messo a punto quattro ordini del giorno su alcuni dei nodi politici che il congresso è chiamato a sciogliere: guerra e globalizzazione, stato sociale e lavoro, Ulivo, giustizia e stato di diritto. Il congresso dovrà misurarsi anche sulla struttura del partito, organismi e loro composizione. Sembra ormai acquisita la necessità di rivedere lo statuto, anche rispetto alle modalità di elezione del segretario in futuro. Sul ventaglio di opzioni che sono state presentate a questo proposito non si è ancora giunti a un accordo. Si è discusso negli ultimi giorni anche sulla possibilità di eleggere direttamente fin da questo congresso la direzione, un organismo che dovrebbe comprendere duecento eletti e un gruppo di aventi diritto. Ma l'attuale statuto prevede un meccanismo diverso. Da qui la proposta di una norma transitoria. Ma neanche su

questo punto pare vi sia accordo.

Sullo sfondo è ancora aperta la questione della presidenza del partito. Morando ha presentato un ordine del giorno che sabato sera potrebbe essere votato oppure diventare un emendamento alla proposta della maggioranza di incaricare una apposita commissione che dovrà elaborare una bozza organica dello statuto. Se le proposte di soppressione della carica venissero respinte dal congresso domenica mattina si dovrebbe procedere all'elezione del presidente carica per la quale Fassino ha proposto la riconferma di Massimo D'Alema.

«Leggi vergogna» Abrogiamole

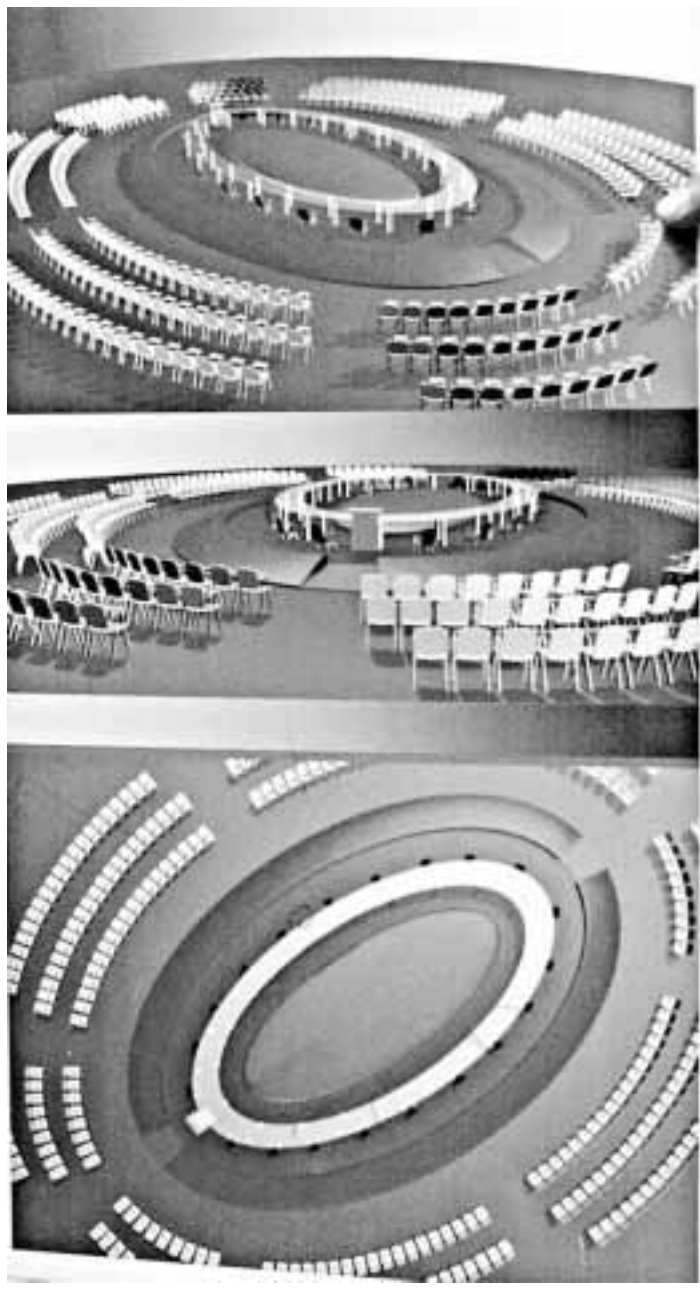
ROMA Un referendum per abrogare le tre «leggi vergogna». 19 deputati della Quercia in una lettera aperta chiedono ai leader dell'Ulivo, Francesco Rutelli e Piero Fassino, di «prendere un'iniziativa» per cancellare con referendum abrogativi quelle che definiscono le «leggi-vergogna di Berlusconi»: rogatorie internazionali, falso in bilancio e rientro dei capitali dall'estero. Sono questi «i tre provvedimenti di legge che andrebbero sottoposti contemporaneamente a referendum abrogativo, conducendo una battaglia aperta contro l'insieme delle leggi volute dal centro-destra e chiamando così gli elettori ad essere protagonisti di una battaglia di legalità e di libertà, con risvolti non secondari nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata». Le modalità sarebbero da «vanno studiate tecnicamente» ma la sostanza dovrebbe essere questa.

Nella lettera aperta ai leader dell'Ulivo vengono ribadite tutte le critiche alle «leggi-vergogna». Quella sulle rogatorie internazionali è «inaccettabile... è paradosso, perché, mentre la Svizzera facilita le rogatorie, «la maggioranza di centro-destra del parlamento italiano, ne dà un'interpretazione che finisce con impedire l'efficacia nei processi».

La legge sul falso in bilancio che «ha modificato e stravolto il diritto societario»: con questa legge «il falso in bilancio non è più un reato perseguibile d'ufficio, ma è oggetto al massimo di una querela tra le parti». Infine la terza «legge-vergogna» è «l'amnistia, appena mascherata, per il rientro dei capitali dall'estero, compresi inevitabilmente, quelli sporchi, in pratica indistinguibili».

A firmare la missiva sono: Alfiero Grandi - Pietro Tidei - Fabio Mussi - Antonio Soda - Giovanni Kessler - Giovanni Bellini - Gloria Buffo - Francesco Carbone - Aldo Cennamo - Vannino Chiti - Massimo Cialente - Olga D'Antona - Marco Fumagalli - Giovanna Grignaffini - Renzo Innocenti - Carlo Leoni - Giorgio Panattoni - Roberta Pinotti - Katia Zanotti.

Pietro Folena, coordinatore dei reggenti della Quercia, si dichiara «pronto a sottoscrivere» la lettera aperta inviata a Rutelli e Fassino dai 19 deputati diessini. E si fa largo nel partito l'ipotesi di presentare un ordine del giorno al congresso di Pesaro per dare vita ad una campagna referendaria per abrogare le cosiddette «leggi-vergogna di Berlusconi». Un'ipotesi sostenuta da Pierluigi Bersani, convinto che questa potrebbe essere «la chiave» per risolvere i problemi aperti dalle nuove leggi.



clicca su

www.dsonline.it

tutti i numeri

1610 delegati, 37% donne nella platea del Palasport

Ecco i numeri della Quercia. **650.000 iscritti.** Oltre 650.000 i tesserati per l'anno 2000, con diritto di votazione nell'elezione diretta del segretario. A votare sono stati in 222.666, circa il 34%.

I voti. I Ds, alle politiche del 13 maggio scorso, nella quota proporzionale per la Camera hanno ottenuto il 16,6% di consensi, pari a 6.147.624 di voti. Alle elezioni politiche 1996, (sempre nella quota proporzionale della Camera), il 21,1%, pari a 7.894.118 voti. Alle europee 1999 il 17,4%. Alle regionali 2000 il 17,8% di consensi mentre alle regionali 1995 il 23,8%.

1.610 delegati. I delegati al con-

gresso di Pesaro sono 1610 (circa 300 di diritto, il 37% donne). Di questi 1001 della mozione Fassino, 546 della mozione Berlinguer, 63 della mozione Morando nel rispetto delle percentuali di voti ottenuti dagli iscritti.

I parlamentari. 136 deputati (105 uomini, 31 donne, presidente Luciano Violante, che non ha firmato alcuna mozione).

65 senatori (8 donne e 57 uomini, di cui due senatori a vita: Norberto Bobbio e Francesco De Martino; presidente Gavino Angius, che ha firmato la mozione Fassino).

15 europarlamentari (13 uomini

ni e 2 donne), il presidente a Strasburgo è Pasqualina napoletano, mozione Berlinguer).

5 governatori, presidenti di Regione: Antonio Bassolino (Campania), Filippo Bubbico (Basilicata), Vasco Errani (Emilia-Romagna), Claudio Martini (Toscana) e Maria Rita Lorenzetti (Umbria); Bassolino ha firmato la mozione Berlinguer, gli altri sostengono Fassino.

20 sindaci di grandi città, fra i quali: Walter Veltroni (Roma), Sergio Chiamparino (Torino), Giuseppe Pericu (Genova), Leonardo Domenici (Firenze).

500 giornalisti. Sono circa 500 i giornalisti di testate nazionali ed internazionali accreditati al congresso di Pesaro. Altri 200, fra reporter e tecnici.

40 delegazioni straniere. Accreditate 40 delegazioni di partiti esteri e circa 50 rappresentanti di altri Paesi.

Dall'astrofisica Margherita Hack all'astronauta Umberto Guidoni la richiesta a Berlinguer, Fassino e Morando per difendere la ricerca nel settore aerospaziale

Gli scienziati dello spazio lanciano un appello

Un appello «aerospaziale» a Giovanni Berlinguer, Piero Fassino e Enrico Morando, per richiamare l'attenzione sui temi della ricerca, delle tecnologie di punta e dell'industria avanzata. Hanno aderito numerosi scienziati, ricercatori, esperti, specialisti e manager industriali, fra i quali Margherita Hack, astrofisica e professore emerito a Trieste; Umberto Guidoni, astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea; Franco Paccini, astrofisico, direttore dell'Osservatorio di Arcetri. Un appello che pone problematiche sulle quali aprire un dibattito ma che «non contrastano con l'impostazione politica di nessuna delle tre mozioni anche se nessuna mozione le affronta», precisano i firmatari, che ne hanno discusso il 18 settembre nella riunione del Coordinamento e della Consulta aerospaziali della Direzione.

«Ci rivolgiamo a voi per sottoporre alla vostra attenzione i temi dell'aerospazio: ricerca, tecnologia, ricerca avanzata. Siamo convinti che è una pressante necessità politica dare alla «questione aerospaziale» una centralità e priorità nuove nell'ambito della politica generale del partito, rispetto alla sostanziale sottovalutazione e relativa marginalità di cui questo tema ha «sofferto» nel passato. Questa esigenza richiede una radicale correzione della politica dei DS anche su questi temi. Va considerato che: soltanto un peso adeguato in queste attività consente di avere voce in capitolo nella costruzione di un'industria aerospaziale europea, che è la base materiale di un sistema di sicurezza e difesa comune, avanzato ed autonomo».

L'unico settore avanzato, prosegue l'ap-

pello, nel quale «l'Italia ha una posizione forte e competitiva a livello internazionale» ma che rischia di perderla. «L'intero settore» (aerospazio, spazio, tecnologie duali, ricerca, tecnologia e applicazioni: ambientali, di controllo del traffico, di prevenzione dei rischi, di telecomunicazioni satellitari) «ha una sua specificità e trasversalità attorno al nodo unificante di scienza - tecnologia - attività produttive avanzate; l'aerospazio esercita una eccezionale funzione trainante sull'intero sistema produttivo avanzato».

«C'è forte consapevolezza sui seri ritardi che l'Italia sconta su questo fronte e sulle conseguenze negative, nonché sulla svolta che sarebbe necessaria e che non è ancora avvenuta. Alla insoddisfazione per questa situazione si aggiunge oggi una nuova più for-

te preoccupazione per le scelte del governo di centrodestra che, prive di ogni disegno organico, sembrano andare nella direzione opposta a quella auspicata e in parte avviata dai governi di centro sinistra». Perdendo ciò che è stato ottenuto finora. «Soltanto qualche esempio più significativo: i «tagli» di risorse finanziarie e di competenze operati dalla finanziaria 2001 sugli stanziamenti sia della ricerca fondamentale, sia delle tecnologie di punta e dell'industria aeronautica e spaziale; la grave vicenda dell'Airbus 400M; le incertezze e i silenzi sulla politica spaziale alla vigilia della Conferenza interministeriale europea dello spazio. È evidente che in questa situazione diventa decisivo il ruolo che - pur dall'opposizione - possono esercitare i DS, la coalizione dell'Ulivo, la Sinistra.